



ENRICO DELLA TORRE

Pastelli e disegni
alla Galleria Il Segno - Roma
Via Capolecase 4, tel. 06/6791387
da venerdì 15 ottobre 1976

Enrico della Torre, pittore e incisore, è nato a Cremona nel 1931. Terminata la frequenza dell'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, nel 1956 allestisce la sua prima mostra personale alla Galleria dell'Ariete a Milano. Da allora intensa è la partecipazione a collettive a carattere nazionale e internazionale e sue personali si susseguono in Italia, Germania, Austria, Svizzera. Nel 1976 una sua antologica di disegni, pastelli, incisioni è presentata nei più importanti Musei della Lombardia. Della Torre ha pubblicato, per conto di editori, diverse cartelle di incisioni. Lavora e vive la maggior parte dell'anno a Milano.

Bibliografia fondamentale:

Roberto Tassi, *Della Torre*, 12 Opere, n. 15 della Collana "Giovane Pittura Italiana", Edizioni del Milione, Milano, 1970 (edizione italiana e edizione inglese).

Franco Russoli, *Enrico Della Torre, personaggi, metamorfosi, paesaggi*. Ventisette fogli al vero, n. 2 della Collana "Le Sinopie", La Spirale, Milano, 1974.

Gianfranco Bruno, *L'opera grafica di Enrico Della Torre*, Catalogo delle incisioni dal 1953 al 1973, 139 tavole, Edizioni Cocorocchia, Milano 1974.

Gianfranco Bruno, *Della Torre, disegni, pastelli, incisioni*, Electa Editrice, Milano, 1975.

Marco Valsecchi, *Dialogo col mondo della natura*, in "Speciale", Milano, 29 gennaio 1976.

Roberto Tassi, *Della Torre nell'intimità dell'immagine*, in "Il Mondo", Milano, 20 maggio 1976.

il segno

00187 ROMA V. CAPO LE CASE 4. Tel. 6791387

opere grafiche di:

ACCARDI ALBERTI AFRO ALECHINSKJ ANDREIS ATTARDI
ALVIANI ARIO BAJ BARUCHELLO BERTO BURRI BOILLE
BELLMER BRAQUE BUSSOTTI MAX BILL BRAUNER CAMPIGLI
CHAGAL CLERICI CINTOLI CONSAGRA CAPOGROSSI CEGO
CARUSO CORNEILLE CASSINARI CARMÌ COLVERSON CORPORA
CAGLI CARRINO DANGELO de CHIRICO DALÌ DELLA TORRE
DEL PEZZO DUBUFFET DORAZIO ERNST FOLON FRIEDLAENDER
FONTANA FRASNEDI GENTILINI GUTTUSO GUERRINI HASS
HAYTER HEREL JORN KALINOWSKY KLERR LATTES LORRI LIVI
LAM LEINARDI LEVI LICHTENSTEIN MACCARI MARINI MANRAY
MAGRITTE MATTA MOLLI MORALES MASTROIANNI NAPOLEONE
MICHAUX NOVELLI MORICONI MUNARI PATELLA PERILLI
PICASSO POMODORO POZZATI RADICE RAVIZZA REMOTTI
RICHTER RIGHI SANTOMASO SEMPE' STRAZZA SCARPA
SCANAVINO SCHOEFFER SCIALOJA R. SAVINIO SOLDATI R. SMITH
PIRANDELLO PORZANO SEVERINI TURCATO VASARELY
VESPIGNANI VIVIANI

A G A R associazione tra le gallerie d'arte moderna di Roma

Personaggi, metamorfosi, paesaggi.

“Germinations, éclosions, floraisons, éruptions...” nel cosmo e nel microcosmo, nello spazio naturale e nella dimensione dell’anima. La pagina di Baudelaire fiorisce alla memoria dalle immagini create da Della Torre. Figure che captano l’attimo della “correspondance”, in cui contemplante abbandono e tesa attenzione si fondono. Le metamorfosi dello spettacolo naturale, che l’artista instancabilmente osserva con la stessa lucidità che guida la sua introspezione, si identificano al flusso dell’invenzione e dell’elaborazione del linguaggio. L’Illumination, la presa di coscienza poetica, folgora e si definisce nel segno e nella trama pittorica. La genesi e lo sviluppo della vita coincidono con quelli della forma, come coincidono referto e fantasia, cronaca e giudizio. Odilon Redon scriveva all’amico Bongier che “le voisinage immédiat de la nature, même pour produire de l’imaginaire, est un fécondant pour l’artiste”. E Klee, anni dopo affermava: “Sequitte le vie naturali della creazione. Forse un giorno sarete la natura stessa, formerete come la natura.”

Nel risultato finale dell’immagine avremo allora la conclusione temporanea di un processo vitale, sentiremo il brusio e il fermento di una metamorfosi ancora in atto. La figura blocca un momento dell’essere, e si apre, ambigua, sull’immaginazione del suo futuro. Trascrizione lirica di un racconto naturalistico e psicologico insieme, la metafora grafica e pittorica di Della Torre compone sulla base dell’esperienza visiva una pura trama di elementi linguistici. Tornano ancora alla memoria altre parole di Redon: “Nous (i pittori) travaillons, nous, dans une substance, une matière; notre art consiste aussi à la scruter et à l’ouvrir jusqu’à ses fonds les plus riches, précieux, surprenants (la matière a son génie, un génie que l’artiste montre et déploie) et l’élément “résistant” est ici plus visible; il n’est pas tout, mais il est palpable, analysable”. L’osservazione e l’analisi dei fenomeni di natura si traduce, per Della Torre, nello scandaglio e nella elaborazione dello spessore, della luminosità, del tessuto cromatico, e nel ritmo e nella scansione del segno. La struttura di questo linguaggio analogico è quella, come ha scritto Roberto Tassi, di “una nuova ricca fenomenologia dell’immagine fantastica del naturale”.

Su questi fogli l’artista ha filtrato sensazioni, emozioni, riflessioni; vi ha proiettato i miraggi e gli incubi nei quali si traducono i

fenomeni naturali passando dalla dimensione fisica alla durata interiore. Nella gamma delle caratteristiche proprie alla materia pittorica e alla grafia (dalla vellutata morbidezza alla cristallina trasparenza, dalla scattante incisività alla carezzante rabescatura), Della Torre traduce il variare del corso della vita intorno a lui, riflesso nello specchio della sua fantasia e della sua coscienza.

Ogni stato d'animo, ogni improvvisa rivelazione di sé negli aspetti dello spettacolo naturale, trovano il simbolo espressivo non soltanto nell'evocazione di un'immagine-chiave (la "correspondance" intimista o fantastica), ma soprattutto nella sostanza e nella articolazione del colore e del segno.

L'immagine non è violentata per obbedire alle ragioni di un "sistema" formale, e le esigenze della coerenza di sviluppo del tessuto grafico e pittorico non sono sacrificate alla evidenza illustrativa. Il processo di formazione del linguaggio va di pari passo con la formulazione evocativa del dato di natura, in un equilibrio sottile, rigoroso.

Entro le distese di colore si incidono, vagano, brulicano, si intessono segni, rabeschi, macchie e punti, a formare organiche armonie della "vita delle forme": ma quelle "forme" sono gli insetti del prato, le foglie e le radici del bosco, le increspature e le onde lunghe di fiumi e mari, le "presenze" che animano la Natura. La loro vita, le loro metamorfosi, non sono osservate con l'occhio dilatato del visionario, né si prestano a esasperare trascrizioni di inferni dell'anima oppure a decadenti celebrazioni di fasti della Fantasia. Sono pacate, tenere, partecipi testimonianze di accordo profondo con i fenomeni, i "piccoli misteri" della vita naturale, le immagini di Della Torre, queste "illuminations" nate dalla meditazione poetica più che dall'eccitazione emotiva. Nascono da uno stato d'animo e da una volontaria regola di lavoro, da un "repos éclairé, ni fièvre ni langueur", come lo definì Rimbaud.

FRANCO RUSSOLI